

D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

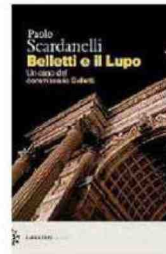
La giustizia umana e classista (proprio come oggi): 2 delitti nella Milano da bere

» Fabrizio d'Esposito

Quando la Giustizia abbassa la maiuscola e diventa giustizia allora inquirenti e tribunali sovente applicano la legge in base alla classe sociale di indagati e imputati. Una giustizia umana spietata coi poveri e prona con i ricchi e col potere, proprio come le schifforme del guardasigilli-sommelier Carlo Nordio. Epperò il commissario Alvisè Belletti è un uomo che come movente della vita ha il dovere, sin da quando in prima elementare un giorno si levò all'alba per imparare una poesia di Pascoli. "Il dovere è verticale e ci affissa al suolo con la sua lancia d'acciaio dell'etica".

LA MORALE del commissario ha poi un pilastro nel primato della ragione: "Aneliamo la comprensione più che l'oltre". È il gennaio del 1982 a Milano. Dopo gli anni di piombo irrompe l'estetica della Milano da bere. E nella filosofia di Belletti l'uomo estetico è contrapposto a quello etico. In *Belletti e il Lupo* di Paolo Scardanelli, geologo e scrittore, gli omicidi sono due. Il primo accade in periferia, nel cantiere di

un grattacielo in costruzione. La vittima è un carpentiere: prima gli hanno sparato poi è precipitato giù dal decimo piano. In questo caso il commissario ha le mani libere e i colpevoli finiscono in galera. Con il delitto di Loredana Talarico, povera modella emigrata dalla Calabria, avviene l'esatto contrario. È stata trucidata dal figlio nullafacente di un ricco potente della città. Scatta il meccanismo della giustizia classista in difesa del giovane. Non solo: Belletti aveva ricevuto una lettera anonima sulla ragazza e poteva evitare la tragedia. Il giallo di Scardanelli è un romanzo sul pessimismo della condizione umana, dove "il tempo se ne fotte di noi" e dove infine per il commissario c'è il dolore per la moglie, malata terminale di cancro.



» **Belletti e il Lupo**
Paolo Scardanelli
Pagine: 201
Prezzo: 17,50 €
Editore: Carbonic

